

## EUROPA...PROMESSA!

L'Europa è una realtà e una promessa; esiste fuori di noi con le sue istituzioni, il suo mercato, la moneta unica, ma gli europei esistono? Dopo l'unificazione italiana si diceva: «abbiamo fatto l'Italia, ora dobbiamo fare gli italiani»; l'Europa di oggi è come l'Italia di allora, un progetto iniziato, ma incompiuto, con solide radici nel passato, ma proteso verso il futuro. La promessa, inscritta nella stessa costituzione dell'Europa, è quella di una cittadinanza consapevole, che possa contribuire attivamente a rendere quel progetto comune ricco di valori, risorse e possibilità per il proprio presente e il proprio avvenire.

Quanti da fuori dei nostri confini vedono l'Europa come una speranza, come la possibilità per un nuovo inizio. Chi viene in Europa con un barcone di fortuna non è disperato anzi, ha il grande desiderio di iniziare una nuova vita. Per molti di loro Europa significa democrazia, rispetto dei diritti umani, parità di genere, welfare state, tolleranza religiosa. Per molti attraversare quello specchio d'acqua chiamato Mediterraneo è il passaggio ad un nuovo mondo, è la speranza in un domani migliore. Forse, per un attimo, dovremmo avere i loro occhi -quelli di chi viene da noi per ricominciare- per guardare di nuovo al futuro con ideali e speranza. Noi tra euroscettici ed "euroindifferenti" ci chiudiamo nel nostro guscio e non speriamo più niente al di fuori di noi stessi e dei nostri stretti confini nazionali. L'indifferenza però, viaggia veloce e si insinua anche all'interno dei confini che pensavamo sicuri per i nostri interessi. Essa crea barriere invisibili persino tra noi e il nostro connazionale, il nostro vicino, le persone che incontriamo ogni giorno; non vogliamo saperne dei problemi degli altri.

Il volontario, che spende se stesso per un ideale, vede il mondo con occhi nuovi, vede il mondo con la speranza che quel piccolo seme da lui gettato, nell'educare dei giovani, nel soccorrere i poveri, nell'aiutare lo straniero ad integrarsi, nel salvaguardare l'ambiente, possa crescere e mutarsi in coscienza collettiva. Il volontario, con la sua azione, scardina poco a poco quelle barriere dell'indifferenza e tesse una rete sociale garanzia di apertura, scambio e integrazione. Il volontario sente di appartenere e di sostenere quella rete che comincia dal piccolo e a livello locale, ma che si dirama fino a diventare nazionale e sovranazionale; si sente parte di una comunità che promuove la solidarietà, l'uguaglianza, la responsabilità civile, valori che crede fondamento essenziale per ogni società. Valorizzare questa rete nelle sue iniziative dal basso è il primo passo per creare la consapevolezza dei principi che animano le nostre comunità e la stessa Europa, per coinvolgere i cittadini nel progetto di integrazione e per riaccendere la speranza che quei valori, spesso rinnegati e calpestati, possano essere il reale fondamento del progetto comune europeo.